

IL GIORNALE ONLINE TOMASI DI LAMPEDUSA



AMBIENTE

CULTURA

PALERMO

LA DIDATTICA A DISTANZA

**STUDIARE DA CASA: UNA REALTÀ CHE NON AVREMMO
MAI PENSATO DI VIVERE A CAUSA DEL CORONAVIRUS.**

Come e con quali mezzi si realizza, i suoi punti di forza e di debolezza, il futuro della scuola.



In questo periodo, per via del Covid-19, studenti e insegnanti di quasi tutta la popolazione mondiale sono stati costretti a restare a casa, di conseguenza le scuole hanno trovato un metodo efficace per comunicare e fare lezione ovvero la didattica a distanza. Ma se dovessimo dare una definizione a questo termine come potremmo definirlo? In maniera semplice potremmo dire che è il proseguimento dell'attività didattica, legale a tutti gli effetti e praticata attraverso computer, tablet, smartphone e piattaforme adatte proprio allo scambio di informazioni, materiali, compiti, libri digitali tra insegnanti e alunni. Nella nostra scuola la didattica a distanza è stata messa in atto subito, fin da i primi giorni di quarantena attraverso la piattaforma WeSchool già in uso in molte classi come mezzo e strumento per modernizzare attraverso la tecnologia il modo di studiare svolgendo compiti, test e verifiche online ma a causa della quarantena, la piattaforma ha sostituito completamente la scuola tradizionale; essa ci permette di ricevere e condividere ogni tipo di risorsa come esercizi, video e testi e di fare delle lezioni live quotidiane simili a delle videochiamate che ci permettono di seguire le spiegazioni di tutte le discipline all'interno di una classe virtuale, poter intervenire e soprattutto non perdere i contatti e le relazioni con i compagni. Di certo questo cambiamento radicale non è stato facile nè da assimilare nè da mettere in pratica perchè ha colto alla sprovvista studenti e insegnanti.

-IL GIORNALE DIGITALE-

Purtroppo, oltre agli innumerevoli vantaggi che offre la didattica a distanza come la facilità nel poter seguire le lezioni con qualunque dispositivo, ci sono anche degli svantaggi infatti chi non ha dimestichezza con computer o piattaforme per aule virtuali ha difficoltà seguire le lezioni o svolgere gli esercizi e chi è sfornito di attrezzature tecnologiche o di una buona connessione non può intraprendere agevolmente questo percorso online ma, per fortuna, tutto questo può essere risolto grazie alla possibilità di poter usufruire di alcuni computer e tablet che la scuola mette a disposizione delle famiglie che non hanno la possibilità di acquistarne uno.

La situazione che ci circonda non è proprio rosea, anche per tutte le persone che sono costrette a lavorare con lo Smart working ma, possiamo ritenerci soddisfatti per i risultati che stiamo ottenendo in tutti i campi in quanto il potente mezzo che è la tecnologia si rivela molto utile quando usata in modo consono. Sicuramente nessuno si aspettava che la nostra vita caotica potesse essere fermata da un giorno all'altro e per noi studenti era impensabile che la scuola che ci accompagnava in ogni singolo giorno della nostra vita potesse fermarsi del tutto e modificarsi totalmente. La didattica a distanza è più innovativa della scuola tradizionale ma sicuramente il contatto fisico, il potere scherzare con i compagni e guardarsi negli occhi di presenza non può essere sostituito da nulla. Vogliamo tornare a scuola facendo tesoro di tutto quello che abbiamo imparato da casa perché nonostante gli inconvenienti, se ben gestita, e i nostri insegnanti lo stanno facendo alla grande senza risparmiarsi e con grande dedizione, la si può vivere in modo produttivo e stimolante. Un'esperienza unica che ci vede come studenti degli apri-pista per un cambiamento didattico e strutturale che andrà oltre l'emergenza Coronavirus e allora viene spontaneochiedersi: come sarà il prossimo anno? Come e con quali precauzioni si tornerà nelle classi? Come saranno i rapporti interpersonali? Tante le domande che ci poniamo e che per adesso non possono avere risposta. Confidiamo nel ristabilimento della situazione e nel ritorno alla nostra vita normale.

Martina Amato, Chiara D'Arpa, Aurora Giacona, Raffaele Zito IIID



E, anche se chiuse, continua il nostro viaggio tra le aule della Tomasi

LE NOSTRE CLASSI SPERIMENTALI: LA 2^aR

UN'OPPORTUNITA' PER MIGLIORARE, CRESCERE
STARE INSIEME A SCUOLA ANCHE NEL POMERIGGIO



La classe, composta da 17 alunni, provenienti da tutte le classi seconde della nostra scuola nasce dalla realizzazione del Progetto ClassePiù sotto il coordinamento della Prof.ssa Bordonaro. Il progetto è indirizzato agli alunni che, segnalati dai vari Consigli di classe, presentano difficoltà di apprendimento, di comportamento o di relazione. Molteplici sono le attività laboratoriali proposte nel rispetto delle loro caratteristiche e necessità individuali. Le attività progettate favoriscono, anche attraverso la frequenza pomeridiana, il recupero e il successo formativo nelle aree linguistico-espressiva e matematico-scientifico-tecnologica grazie all'utilizzazione di nuove metodologie e laboratori come quello sulle emozioni della Prof.ssa Bellanca o quello musicale del Prof. D'Agostino che lavora in continuità con le classi quinte della scuola primaria.

Anche se "a distanza" siamo riuscite realizzare le nostre interviste alle Professoressa Bellanca (Lettere) Bordonaro (Lingua inglese) e Tabacchi (Matematica e scienze) e a tre alunne della II R che riportiamo qui di seguito.

Prof.ssa Bellanca, le vogliamo rivolgere una domanda che secondo noi è molto importante per capire quanto sia valida questa sperimentazione: secondo lei, formare un gruppo classe, caratterizzato da alunni che apprendono con delle difficoltà, a volte distratti o poco interessati all'argomento da studiare, non è poco produttivo? Perché questa scelta didattica?

-IL GIORNALE DIGITALE-

-Non è poco produttivo. E' una sfida che va raccolta! In realtà il nostro unico intento è quello di dare a questi ragazzi la possibilità di poter migliorare e di poter consolidare quelle che sono le competenze che magari a loro mancano; quest'aiuto servirà a far migliorare il loro profitto all'interno della loro classe di origine. Io, ho incentrato il mio lavoro su due aspetti: innanzi tutto un'attenzione particolare alle emozioni, che giocano un ruolo importantissimo nell'apprendimento, e poi uno strumento che ritengo tra i più efficaci, cioè la didattica metacognitiva. In sintesi desidero che questi ragazzi sviluppino una "competenza strategica", che trovino il metodo di studio per loro più ottimale, che imparino cioè a imparare e quindi a studiare bene, ma nello stesso tempo che diventino più "padroni" e consapevoli delle loro emozioni, più sicuri e autonomi!

-Secondo lei tutti gli alunni seguendo questo corso hanno una possibilità di miglioramento anche al di fuori dello studio e quindi hanno la possibilità di crescere e maturare come persone?

-Assolutamente sì; perché la ricaduta non è soltanto scolastica ma è una ricaduta a 360 gradi.

-Come fanno gli alunni a seguire le lezioni? Quali strategie lei che insegna Lettere mette in atto?

-È chiaro che all'inizio sembra tutto difficile. Io cerco di coinvolgerli molto con la curiosità, la simpatia e con un atteggiamento che si avvicina all'amorevolezza. Questa comunque è una mia strategia personale, che funziona sempre. Io ho sperimentato l'importanza della relazione, essa è fondamentale, è la base di tutto. Se si riesce a creare una relazione con gli alunni, allora i ragazzi ti seguiranno ovunque tu li porterai. Tu devi creare quel legame! Con questi ragazzi si è creato e loro sanno che lavoriamo con passione perché crediamo in loro e nelle loro potenzialità.

Prof.ssa Bordonaro, come è cambiata la vostra metodologia di studio dovendo fare didattica a distanza?

-È stato indispensabile attivare una classe virtuale all'interno della quale i docenti interagiscono con gli studenti mediante l'upload di materiali utili in tutte le discipline. Grazie agli odierni mezzi di comunicazione è stato possibile non interrompere l'azione educativo-formativa intrapresa ad inizio anno scolastico. Ci serviamo quotidianamente di video lezioni, test ed esercizi on line che consentono ai nostri alunni di approfondire, consolidare o recuperare i contenuti affrontati nelle varie discipline di studio.

-Secondo lei tutti gli alunni seguendo questo corso hanno una possibilità di miglioramento anche al di fuori dello studio e quindi un'apertura di mente che possa migliorare le loro aspettative di vita?

-Come ricordo sempre ai miei alunni, ampliare i propri orizzonti conoscitivi consente di raggiungere degli standard di vita migliori. Credo fortemente che lo studio possa davvero migliorare la qualità di vita di ciascuno di noi per offrire "a chi verrà" un futuro migliore. Pertanto, ritengo che ogni occasione didattica sia altamente formativa, non soltanto per la trasmissione di conoscenze fini a se stesse, ma per il piacere di godere appieno della propria esistenza, ora e adesso.

-È stato facile per lei relazionarsi con gli alunni in maniera veloce?

-Date le difficoltà tecniche attribuibili a problemi di connessione, durante le prime settimane di sospensione didattica non è stato molto semplice riuscire a relazionarsi con tutti gli studenti. Adesso, però, grazie alla creazione della classe virtuale e alla familiarità acquisita con la didattica a distanza, prosegue in modo proficuo lo scambio di idee, di contenuti e di relazioni con gli alunni. Quel che importa è non interrompere un prezioso dialogo educativo e formativo, di cui tutti

docenti e discenti continuiamo ad aver bisogno, sia pure per mezzo di uno schermo che “non respira”.

Prof.ssa Tabacchi, succede che un alunno ha bisogno di più tempo per svolgere un compito oppure rimane indietro di qualche lezione, come si comporta lei di fronte a queste situazioni?

Quando un alunno ha bisogno di più tempo per comprendere un argomento o per fare un compito, io cerco di concedere tutto il tempo di cui ha bisogno. Inoltre, ripeto la spiegazione tante volte finché il concetto non sia stato compreso. Se l'alunno rimane indietro, io spiego nuovamente la lezione per metterlo al passo con gli altri.

-Gli alunni dimostrano comportamenti differenti da quelli che assumono durante le lezioni tradizionali della mattina? Se sì, quali?

Credo di sì. Pur non essendo loro docente la mattina, il pomeriggio li trovo molto coesi tra di loro, in sintonia e con la voglia di stare insieme e condividere questo percorso...un percorso “difficile” ma per quanto mi riguarda stimolante. Anche per molti di loro ritengo sia stimolante, perché li vedo impegnarsi, concentrarsi e poi gioire quando riescono a svolgere gli esercizi che prima non riuscivano a svolgere.

-I ragazzi vanno tutti d'accordo tra di loro e con i professori? Secondo lei se qualcuno di loro al di fuori di questo corso aveva delle antipatie è riuscito a superarle stando insieme? Quindi, pensa che questa classe aiuti i ragazzi anche ad avere maggiore tolleranza tra loro stessi?

-Assolutamente sì. Penso che qualcuno di loro prima non considerasse affatto un'amicizia o quanto meno un rapporto carino con alcuni di questi compagni; tuttavia, le cose sono cambiate e ho visto sempre più tolleranza e affinità, e la consapevolezza di essere ragazzi/e con delle potenzialità e delle capacità singolari, ognuno a modo suo.

Angela, ti sembra utile questo metodo di recupero?

-Sì mi sembra un modo molto efficace per non rimanere indietro e superare le proprie difficoltà, non solo scolastiche ma in generale.

-Grazie a questo metodo di studio hai notato dei risultati?

-Ho ottenuto degli ottimi risultati in tutte le materie grazie al mio impegno e alla mia costanza!

Rosanna, questa attività ti ha portato a socializzare di più con i tuoi compagni? Secondo te loro stanno avendo dei miglioramenti?

-Sì, mi ha fatto socializzare molto e mi ha permesso di fare nuove amicizie. La maggior parte della classe sta migliorando a vista d'occhio.

-Preferivi studiare da sola oppure noti che sia meglio con l'aiuto?

-Con l'aiuto, si studia meglio e viene più facile comprendere... inoltre sembra tutto più leggero in gruppo.

Antonella, in questi giorni che le lezioni sono sospese, come ti riunisci con la tua classe di recupero?

-Io non sono riuscita ad entrare nella nuova app per la scuola a distanza fin da subito... sono arrivata da poco quindi ancora devo abituarli a questo nuovo metodo, non so bene dirti se mi sembra comodo o meno.

-IL GIORNALE DIGITALE-

Anche in questo numero, come nel precedente, il ringraziamento principale va ai professori e alle alunne della 2^a R che sono stati molto disponibili e che ci hanno fornito informazioni importanti su questo bellissimo progetto utile e soprattutto costruttivo.

Per concludere possiamo affermare che le innovazioni e le novità alla Tomasi Di Lampedusa non mancano mai e che andiamo fieri di quello che la nostra scuola fa!

A. Idillio, A. Lo Bello, M. Romeo, F. Vitale IID



Il Coronavirus ha cambiato la nostra vita?



LA QUARANTENA: COME TRASCORRONO LE NOSTRE GIORNATE

E' facile parlare della quarantena in maniera soltanto negativa!

Ovviamente possiamo dire che stando a casa abbiamo perso qualsiasi tipo di contatto fisico con il mondo esterno e che questa cosa può danneggiare la psiche di ognuno di noi, ma secondo voi quanto è utile sottolineare solo quello che c'è di brutto?

Certamente in questa situazione è difficile riuscire a trovare un modo per stare bene ed essere felici, ma sicuramente stare fermi a letto ad annoiarsi non ci farà stare meglio. E' complicato in questo duro periodo riuscire a trovare la voglia di mettersi in piedi e fare qualcosa di produttivo, ma è essenziale per noi e per la nostra salute sia fisica che mentale. Possiamo dunque accogliere questa irrealistica quarantena per scoprire doti e talenti che magari prima, presi da centomila cose da fare, non sapevamo di avere. Possiamo impiegare il nostro tempo stando più vicini alla famiglia con la quale, soprattutto negli ultimi anni per via dei cellulari, tablet, computer, ecc si è persa l'abitudine di parlare. Possiamo leggere tanti libri mai iniziati, lasciati in asso oppure rileggere quelli già letti. Possiamo imparare a cucinare, a dipingere, a truccarci e a fare tante attività che ci distraggono dai nostri pensieri. Ecco però una cosa che non si deve fare è cercare di fuggire dai nostri pensieri, proprio adesso che abbiamo la possibilità di poter stare di più con noi stessi, possiamo cercare di superare le nostre debolezze.

Abbiamo in questi giorni la possibilità di chiamare un amico e di risolvere le discussioni che ci sono state in passato, oppure chiamare un parente che non sentiamo spesso o uno che prima di questa situazione ci era particolarmente vicino. Stando a casa forzatamente, possiamo capire quanto è grande il valore di un abbraccio, andare al mare, correre per un prato... quindi questa sosta può aiutarci molto e può darci molto.

Impariamo oltre alle attività manuali, il senso della vita, chi avrebbe pensato che per diventare più saggi e più rispettosi nei confronti della vita sarebbe dovuto accadere tutto questo? Nessuno, eppure è così; impariamo stando a casa che il mondo visto da una finestra non equivale a viverlo e a uscire nelle strade; impariamo che più spesso avremmo potuto goderci tutto senza portare rancore verso le persone, senza odio e senza distinzioni o pregiudizi.

-IL GIORNALE DIGITALE-

Potreste pensare che io per parlare così non abbia mai avuto paura di stare chiusa in casa per mesi interi, ma invece per me le prime settimane di quarantena sono state dure, non poter vedere le persone che ritengo davvero importanti è stato straziante, avrei potuto quindi deprimermi e disperarmi, ma ho pensato... cosa risolvo?

Proprio nulla, quindi mi sono alzata e ho deciso di prendere le redini di ciò che stavo procurando a me stessa stando a letto ad “abbuffarmi” di schifezze e ho cominciato a fare ordine prima di tutto dentro di me e poi fuori. Non mi piace stare in compagnia a casa, questo è vero, ma ho scoperto che invece alla mia famiglia piace stare in mia compagnia. A casa ho decisamente notato di non avere grandi doti culinarie o casalinghe, però ho scoperto di essere una brava sorella dato che la maggior parte del tempo lo passo con lei; poi ho scoperto di essere un ottimo pipistrello che sa stare tutta la notte pimpante fino alla mattina; ho anche studiato tanto al computer e ho scoperto che lo preferisco allo studio tradizionale pur rendendomi perfettamente conto che la bellezza di un libro cartaceo non si può sostituire; ho divorato serie tv in un solo giorno e ho scoperto di saper scrivere buone recensioni, dato che ho saputo farle vedere quasi tutte ai miei amici.

Ho pensato molto in questi giorni che non bisogna mai fermarsi, la vita è una sfida e tutti noi dobbiamo essere in grado di superarla a testa alta senza buttarci giù col morale. Pensiamo solamente che tutto per come è iniziato finirà e che la cosa importante da fare è non trascurarsi e seguire tutte le indicazioni che ci vengono date dalla Sanità e dal Governo.

Spero di aver mandato un messaggio di gioia e speranza anche a coloro che questo periodo non lo stanno vivendo bene, che possano tutti trovare la forza di reagire e superare i brutti momenti.

Maria Romeo IID



LE OLIMPIADI DI TOKIO 2020

UN RINVIO INEVITABILE

I Giochi della XXXII Olimpiade, più semplicemente noti come Tokyo 2020, secondo il calendario originale si sarebbero dovuti tenere a Tokyo, in Giappone, dal 24 luglio al 9 agosto 2020. Il 24 marzo il CIO ha annunciato che a causa della pandemia di COVID-19 si disputeranno, con lo stesso nome, non oltre l'estate del 2021. Anche se sono stati rinviati di un anno, i Giochi continueranno a chiamarsi ufficialmente "Olimpiadi e Paralimpiadi Tokyo 2020". La fiamma olimpica è stata accesa come da tradizione ad Olimpia, in Grecia il 12 Marzo. La torcia inizia quindi il suo viaggio in mano al primo tedoforo che solitamente è di nazionalità greca, per poi essere trasportata di mano in mano lungo il percorso predefinito. Per le olimpiadi di Tokyo 2020 la cerimonia di accensione della torcia olimpica sarà il 12 Marzo 2020, mentre il 19 Marzo la torcia raggiungerà Atene per partecipare alla cerimonia di passaggio delle consegne, dove il Comitato Olimpico greco la passerà a quella di Tokyo. Il 20 Marzo la fiamma olimpica giungerà in Giappone, con un aereo speciale, alla base aerea di Matsushima nella prefettura di Miyagi. I due tedofori che porteranno la torcia all'interno dello stadio sono Nomura Tadao (oro per il judo maschile 60kg) e Yoshida Saori (oro nel wrestling freestyle femminile da 55kg). Per la cerimonia è stato incaricato l'artista e musicista EXILE HIRO come regista per lo spettacolo. Dal 20 al 25 marzo la fiamma farà un speciale percorso chiamato "Special di display of the Flame of Recovery", una fiamma che induce speranza nelle zone colpite dal terremoto del 2011. La fiamma verrà esposta per due giorni in ciascuna prefettura tra Miyagi, Iwate e Fukushima, per permettere alle persone delle zone disastrose così duramente colpite di poter osservare la fiamma della speranza. Dal 26 marzo in poi la torcia olimpica girerà tutte le 47 prefetture del Giappone in modo che tutti i giapponesi possano ammirarla, fino ad arrivare il 24 luglio finalmente a Tokyo. Queste olimpiadi, come si può capire, hanno veramente un forte significato e sono importantissime per tutti noi. Purtroppo, come già detto, per quest'anno verranno rinviate al 2021 a causa della pandemia che sta colpendo tutto il mondo. Per me e penso anche per molti altri, questa è una decisione più che saggia; sarebbe stato uno sbaglio celebrare queste olimpiadi in questo periodo, la salute e la vita delle persone sarebbero state a rischio. Infatti come dice un detto: "Meglio prevenire che curare". Noi continueremo a lottare affinché queste olimpiadi vengano festeggiate. L'importante è continuare a restare UNITI e LOTTARE, lottare fino a quando questo maledetto virus scompaia, questa è l'unica cosa fondamentale. E per concludere, come disse il presidente del CIO, Thomas Bach: "L'umanità si trova attualmente in un tunnel buio, I Giochi Olimpici di Tokyo 2020 possono essere una luce alla fine di questo tunnel. La voce degli atleti è stata e sarà sempre presa in grandissima considerazione. Si tratta di un enorme puzzle e ogni pezzo deve adattarsi. Se un pezzo viene estratto può distruggerlo. Chiedo comunque agli atleti di continuare ad allenarsi con fiducia, e noi, attraverso i Comitati olimpici nazionali, li sosterrremo e li aiuteremo".

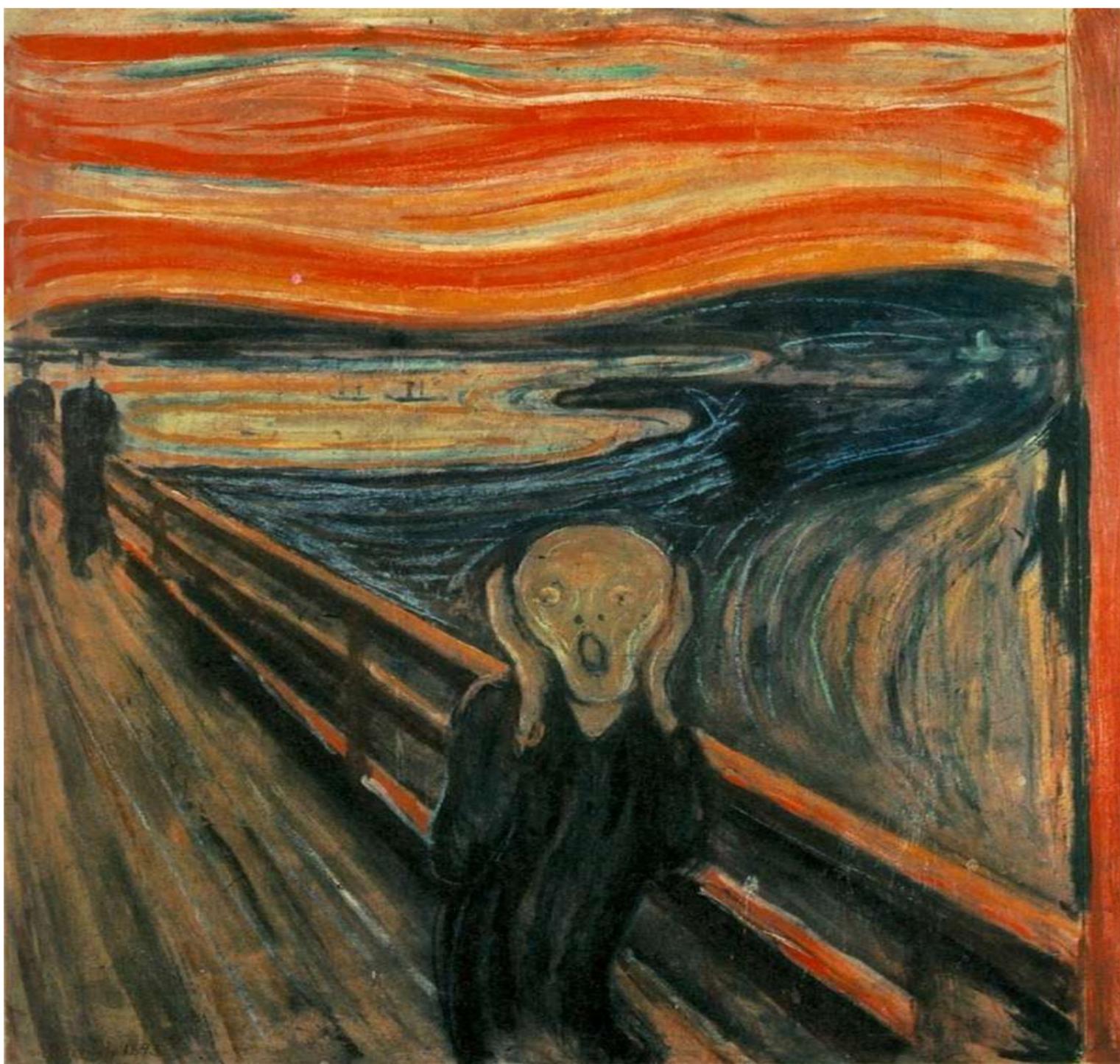
Asia Lo Bello IID



UN COMPITO DI REALTÀ “A DISTANZA”

Due discipline strettamente interconnesse come Arte e Materie letterarie, i Prof. Alfano e Arcuri due docenti con lo stesso obiettivo, una classe virtuale motivata e... un capolavoro senza tempo: “L’urlo di Munch”.

Un’attività creativa ed originale finalizzata all’analisi dell’opera ed all’esternazione grafica e personale delle proprie emozioni contestualizzate nel momento attuale.



L’urlo è uno dei quadri che rappresenta maggiormente il periodo impressionista tedesco (1905-1925); è stato dipinto nel 1893 da Edvard Munch uno dei massimi esponenti espressionistici. In lui possiamo ritrovare tutti i grandi temi che caratterizzavano il novecento come l’incertezza del futuro, l’angoscia per la crisi dei valori sociali e religiosi, la solitudine e il doloroso rapporto umano con la morte. I temi che caratterizzano Munch trovano libero sfogo in quest’opera e oltre tutto possiamo trovare una simbologia molto imponente. L’uomo messo in primo piano che rappresenta l’essere umano è rappresentato quasi come un fantasma per via dei suoi lineamenti sinuosi, che quasi si fondono con il paesaggio, infatti l’urlo sembra elevarsi verso il cielo. Il cranio calvo e scheletrico al posto della testa fanno pensare che l’uomo sia uscito da una lunga e sanguinosa battaglia e gli occhi spalancati fanno dedurre invece che l’uomo abbia visto qualcosa di molto spaventoso tanto da farlo urlare. Il paesaggio distorto e dal color rosso fuoco fa pensare al male che attanaglia la vita umana. Il ponte in cui si trova “l’uomo” rappresenta il cammino della vita ricco di ostacoli e gli uomini posti sul ponte sono i rapporti umani definiti per

-IL GIORNALE DIGITALE-

eccellenza falsi e opportunistici. trovo La visione del mondo di Munch e la sua simbologia estremamente affine e ma anche simile a quella di Van Gogh per via delle linee vorticoso e ondulate e per la visione distorta della vita (espressa per esempio nella notte stellata). Questo quadro sicuramente non suscita felicità e serenità e per me non rappresenta neanche tristezza ma invece percepisco l'immagine come se fosse bloccata dentro l'anima di ognuno di noi E l'urlo rappresenta proprio il sollievo che tutti noi dovremmo trovare nell'essere noi stessi ma che invece è bloccato sotto le maschere; proprio per questo la mia personale interpretazione di quest'opera (visibile nel disegno allegato sopra) è stata la maschera o le maschere. Per maschere io intendo le emozioni o magari un sorriso forzato che ci scolpiamo nel viso per non far vedere la nostra tristezza e di conseguenza la nostra vulnerabilità; è un complesso meccanismo di difesa che ogni uomo si impone per non soffrire, come una specie di barriera tra di noi e i veri rapporti umani. Ma tal volta le maschere ci vengono imposte dalla società, infatti come diceva Pirandello l'uomo crede di essere uno, ma in realtà a gli occhi degli altri abbiamo centomila maschera una per ogni persona che ci conosce, questa concezione destabilizza inevitabilmente la concezione che un essere ha di se stesso perdendosi tra i mille frammenti della propria anima, così da diventare nessuno. Più che mai in questo periodo le emozioni del quadro di Munch si fanno forti, ci sentiamo sconfortati e soli e purtroppo lo slogan andrà tutto bene non basta a colmare i vuoti che prendono sempre più campo nella nostra vita in quarantena. Non credo sia una punizione divina anzi credo che sia stato un modo del nostro pianeta di dirci basta, farci staccare dai limiti che ormai la cattiveria e l'egoismo umano stava tranquillamente oltrepassando. la sensibilità umana stava scomparendo insieme alle foreste australiane, insieme all'indifferenza nei confronti delle guerre in Siria che uccidono migliaia di bambini, insieme a i migliaia di migranti lasciati affogare nell'abbraccio dell'oceano. Non era arrivato il momento di fermarci forse? Io credo proprio di sì. Ma diciamolo quante volte abbiamo preferito vivere in un mondo virtuale piuttosto che goderci il nostro meraviglioso pianete che è la terra, quante volte abbiamo preferito la solitudine al calore umano eppure adesso pagheremmo oro e argento per poterci abbracciare. L'uomo è così: non capisce il valore di una cosa fin quando non la perde. Però non tutto è perduto, possiamo decidere di abbassare le maschere e di abbattere i muri che ci dividono. l'unico modo che abbiamo per fare questo è farci amare ed esprimere i nostri sentimenti con libertà, perché le maschere davanti a gli abbracci o davanti alle lacrime si sciolgono.

Chiara D'Arpa IIID

LE MASCHERE

Classe Terza D - Didattica a Distanza - Arte Espressionista

L'URLO di Edvard Munch - 1- Disegna la figura mancante ed il paesaggio sullo sfondo dando al volto un'espressione diversa da quella dell'originale. Pensa e rifletti sulla situazione attuale inerente il Corona Virus ed immagina il tuo stato d'animo oggi oppure immagina il tuo stato d'animo alla fine di questa brutta parentesi di vita. 3- L'espressione del volto ed il colore rispecchieranno le emozioni che sentirai di esprimere. 2 - Dai un titolo al tuo disegno. Buon lavoro!

TITOLO:

